

d' Italia, che sta per nascere, fosse retta dal Codice di commercio, perchè allora essa sarebbe colpita dal divieto stabilito nel Codice stesso; ma, onorevoli colleghi, bisogna pensare che lo statuto della Banca d' Italia dovrà essere approvato con Decreto Reale (io non amo questa situazione, per la quale il Governo contrae con un ente che non c'è e che si creerà, ma tant'è: voi avete votato che la Banca d' Italia sia creata da un Decreto Reale) e che essa è quindi qualche cosa di estraneo, di superiore al Codice di commercio; perchè questo disciplina soltanto le Banche e le Società anonime i cui atti di fondazione sieno approvati dal tribunale.

Ora quando voi la sottraete al dominio della legge generale e del tribunale per metterla sotto il dominio speciale dei Decreti Reali di là da venire, io ho diritto di chiedere che le cose sieno chiarite, ed ho il diritto di dire che era logico il Ministero quando, istituendo una Banca eccezionale con statuti eccezionali, richiamava espressamente il divieto di operazioni che gravissimi perturbamenti avrebbero potuto arrecare.

In tali condizioni, il fatto che il Ministero dica: la Banca non farà certe operazioni, e che la Commissione sopprima il divieto ha un tristissimo significato; e quindi, per togliere ogni dubbio, io preferisco che si conservi quel divieto.

E vengo ora alla terza osservazione che riguarda i depositi, che il Governo concedeva alle Banche di emissione in una certa misura e che la Commissione, con una larghezza veramente principesca, accorda in misura maggiore.

Ebbene, onorevoli colleghi, io mi conservo in questa questione completamente radicale e credo che l'autorizzazione data agli Istituti di emissione, di accettare depositi fruttiferi, non sia consona all'indole di questi Istituti ed equivalga ad una duplicazione eventuale della circolazione.

Dirò anzi di più: Voi concedete alle Banche di emettere oltre un miliardo di biglietti. Con questo miliardo, facendo operazioni a tre mesi, esse portano il capitale in circolazione a 4 miliardi dei quali deve rispondere il non grande capitale dei non floridi Istituti. Ora se a tanta espansione di affari aggiungete anche quella maggiore cui la Banca è di necessità spinta dai depositi cui deve corrispondere interesse, e pei quali per con-

seguenza deve cercare impieghi è chiaro che gli affari delle Banche andranno assai oltre i 4 miliardi.

Voi comprendete a qual rischio si espone con ciò tutto l'organismo bancario che noi creiamo e come il capitale effettivo non corrisponderebbe più alla immensa circolazione che noi verremmo ad autorizzare con questa concessione di depositi.

Io non istarò qui a dimostrare i pericoli che una simile condizione di cose presenterebbe; domando solo: è concepibile, senza almeno prescrivere una ragionevole riduzione nella ragione dell'interesse, è concepibile, dato anche il migliore ordinamento bancario, che si permetta una tale estensione nelle operazioni delle Banche? È poi concepibile quando si pensa allo stato, dirò così, di imperfezione, nel quale si trovano le nostre Banche?

All'onorevole Sonnino, il quale si dimostrava favorevole alla facoltà dei depositi fruttiferi, osserverò una cosa sola, e cioè che forse mi acquieterei quando si potesse trovare il modo d'impedire che le Banche emettessero altrettanti biglietti quant'è la somma che hanno ricevuto in deposito.

Ma la legge non lo prescrive che in parte e l'onorevole Sonnino è tanto pratico di cose bancarie che deve sapere che le Banche sanno escogitare un'infinità di formule per nascondere ciò che vogliono nascondere. Il giorno che voi creerete il diritto di ricevere depositi in conto corrente, questi depositi prenderanno le forme più svariate, di maniera che la massima parte di essi non sarà colpita dalla vostra limitazione.

Termino dicendo che, qualora non fosse possibile vietare alle Banche i depositi a conto corrente, bisognerebbe almeno provvedere a ridurre la misura dell'interesse. Pensate a quello che vi ha detto una persona ben più autorevole di me, l'onorevole Tortarolo. L'Italia, se non ha sofferto quanto avrebbe potuto soffrire per effetto del corso forzoso, lo deve alle Banche popolari.

Deploro, ma fino ad un certo punto posso comprendere che si voglia una sola Banca di emissione, ma sarebbe veramente mostruoso che si volesse la fine di tutte le Banche di sconto.

Ora questa disposizione minaccia tutte le Banche di sconto, che hanno reso e possono rendere grandissimi servigi al paese.